



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



4 DICEMBRE 2018



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 147 del 03.12.18**

**Al mezzofondista Carmelo Cannizzaro il premio Padua 2018**

Il mezzofondista modicano Carmelo Cannizzaro è il vincitore della cinquantunesima edizione del premio 'Salvatore Padua'. Il giovanissimo atleta, appena 17enne, allievo del professor Salvo Pisana che corre per i colori della Running Modica ha sbaragliato la concorrenza in forza dei suoi lusinghieri risultati agonistici ottenuti nel corso di quest'anno: a cominciare dal secondo posto ai campionati italiani allievi dei 2000 siepi che si sono svolti a Rieti, dal 6° posto ai campionati europei di Gyor in Ungheria sempre sui 2000 siepi e al primo posto nel Meeting Brixian, per non parlare poi del primo posto nei campionati studenteschi a Palermo sui 1000 metri e al secondo posto sugli 800 metri al Golden gala di atletica leggera di Roma.

La commissione del 'premio Padua', istituito dalla famiglia del compianto Salvatore, nel lontano 1968, per individuare l'atleta dell'anno per il 2018, non ha avuto dubbi sulla scelta di Carmelo Cannizzaro. La commissione, presieduta da Adolfo Padua e composta dal Commissario straordinario dell'ex provincia di Ragusa, Salvatore Piazza, dal delegato del Coni di Ragusa Gianstefano Passalacqua, da Francesca Giucastro (premiata nel 1985) in rappresentanza degli ex atleti insigniti del premio, dai rappresentanti del Panathlon Club di Ragusa Vito Venitata e Alfina Marino, da Alessandro Bracchitta in rappresentanza della famiglia Padua, dai rappresentanti dell'Assostampa di Ragusa Gianni Molè e Michele Farinaccio e dai delegati dal Coni, Claudio Alessandrello della Federazione Vela e Sergio Cassisi del Csen, dopo aver esaminato tutti i curriculum pervenuti alla segreteria del premio da parte delle federazioni sportive ed aver preso atto delle proposte dei componenti della commissione ha deciso di assegnare all'unanimità il premio Padua 2018 al mezzofondista Carmelo Cannizzaro, mentre, ha deciso di segnalare per i risultati raggiunti quest'anno Luca Poli della Federazione Italiana della Pesca e la ciclista Margherita Di Martino nonché Ermelinda Rosso per gli sport paralimpici. Per quanto riguarda il premio Csen è stato deciso di assegnarlo al gruppo 'Swing Dance' di Ragusa. Il delegato del Coni Gianstefano Passalacqua ha informato la Commissione che durante la cerimonia di consegna del premio si procederà anche ad assegnare le benemerienze del Coni che quest'anno sono state conferite all'allenatore di pallavolo Giovanni Giurdanella e agli atleti Guglielmo Pacetto e Monica Floridia. La commissione ha fissato per martedì 18 dicembre alle ore 18 nella sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di consegna del 51° premio Padua.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

G.D.S.

**MODICA****Impianti termici,  
avviate le verifiche**

● Con il protocollo firmato nello scorso fine settimana tra il Comune di Modica e il Libero consorzio di Ragusa si avviano gli accertamenti e le ispezioni su tutti gli impianti termici del territorio modicano. Per l'assessore Giorgio Linguanti «si inizia un percorso virtuoso che garantirà maggiore sicurezza ai cittadini». «Contribuirà a ridurre i gas climalteranti in linea con gli ambiziosi obiettivi di riduzione del gas serra del 40 per cento entro il 2030 – ha spiegato Linguanti –, abbiamo anche avviato il processo di adesione al nuovo patto dei sindaci e alla redazione del nuovo Piano di azione per l'energia sostenibile ed il clima che porterà benefici a tutti i cittadini modicani». (\*PID\*)

## LA SICILIA

**URBANISTICHE.** Quattordici le osservazioni presentate allo strumento che sarà esaminato dalla commissione Assetto sul territorio

# Variante Prg, la Giunta Cassì va avanti

Respinte le richieste di ritirare l'atto in autotutela perché ritenuto non conforme

**LAURA CURELLA**

Sono in tutto 14 le osservazioni presentate alla variante al Piano regolatore generale adottata dal consiglio comunale lo scorso 15 marzo in riferimento all'ex Parco agricolo urbano ed aree limitrofe ed alle aree per l'edilizia residenziale pubblica. L'iter amministrativo è approdato ieri sul tavolo della commissione Assetto del territorio presieduta da Salvatore Cilia. Dopo la rimozione dei vincoli relativi al prezzo di massima cessione per gli immobili realizzati tramite edilizia convenzionata, nuovo argomento urbanistico quindi per il consiglio comunale di Ragusa. "Il compito del con-

siglio comunale è quello di esaminare e discutere le nostre deliberazioni, contenute osservazioni e deduzioni ad una variante adottata dal precedente consiglio comunale - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Gianni Giuffrida -. A seguito della pubblicazione dell'atto, come da prassi i singoli portatori di interesse hanno potuto infatti presentare delle osservazioni".

Lunedì prossimo la commissione analizzerà la delibera di giunta. Una cosa è certa: la variante andrà avanti. Nessuno spazio per la richiesta di alcuni illustri esponenti politici avanzata in campagna elettorale ai futuri

candidati a sindaco di ritirare l'atto in autotutela perché considerato non conforme. "La variante va avanti - ha puntualizzato l'assessore Giuffrida - magari con piccoli aggiustamenti, anche perché il suo annullamento andrebbe a peggiorare una situazione già compromessa dal punto di vista del consumo di suolo. La delibera verrà ovviamente discussa in consiglio comunale, ci sarà la possibilità da parte dei consiglieri di presentare emendamenti, qualora lo ritenessero necessario". Nel corso della seduta della commissione di ieri, invece, è stato fatto il punto della situazione, a cominciare dalla descrizione dell'atto da parte del funzionario Marcello Dimartino, precedentemente dirigente



del settore. "Tre le zone interessate dalla variante, ad iniziare dal comparto uno dell'ex Parco agricolo urbano che, per intenderci, si trova nell'area dietro via La Pira fino ad estendersi al quartiere di San Luigi. Gli obiettivi?

Riqualificazione urbana, riduzione del consumo di suolo e della frammentazione. Il parco agricolo urbano diventa quindi un fulcro generale del sistema del verde cittadino, in funzione di quelli già esistenti, non dimentican-



**PRG.** L'attenzione sugli strumenti urbanistici da parte della Giunta Cassì del Consiglio comunale continua ad essere molto elevata.

cando il recupero e la tutela del paesaggio agrario tipico che si trova a ridosso dell'abitato".

Ed ancora, "uno dei problemi che ci si era posti in sede di redazione della variante, parlando di riduzione di consumo di suolo, era quello dell'equità di questo principio. La soluzione? Spostamento dei volumi all'interno del comparto, sia per quanto riguarda il parco agricolo che l'area residenziale pubblica".

LA SICILIA

**LA PROTESTA****«Ufficio anagrafe: code infinite e utenti nel caos»**

Code e disagi all'utenza dell'ufficio Anagrafe: il consigliere comunale Mario D'Asta ha sollecitato all'amministrazione Cassì.

“Mi segnalano da più parti – ha evidenziato D'Asta ai microfoni del consiglio comunale – code e confusione presso l'Anagrafe comunale, soprattutto con riguardo ai cambi di residenza. Chiedo quindi di intervenire al fine di regolamentare nella maniera migliore l'afflusso dell'utenza. Una soluzione, ad esempio, ed è quella che ho suggerito al sindaco, potrebbe essere quella di installare un display. Un'altra di riadeguare i locali per far sì che l'accesso dell'utenza sia

regolamentato nella maniera migliore così da non creare disagi ai cittadini oltre che al personale dipendente. Siamo, infatti, parlando di un settore delicato e che, per questo stesso motivo, merita la massima attenzione. Con l'entrata in vigore delle nuove previsioni di legge, ci confronteremo con elenchi di anagrafe che avranno valenza nazionale e tutto ciò, per ovvie ragioni, imporrà ordine e privacy, condizioni che in seno agli uffici competenti di palazzo dell'Aquila devono essere migliorati pure sul piano della logistica”.

**L. C.**

LA SICILIA

**VIA ROSSITTO**

# In fiamme l'auto di ex sindacalista Incendio doloso?

Episodio tutto da chiarire quello che nella notte tra domenica e lunedì ha visto andare in fiamme l'auto del dirigente della ditta Busso, Giovanni Lattuca. L'auto, una Smart, era parcheggiata sotto l'abitazione dell'anziana madre dell'ex sindacalista, prima alla Cgil e adesso caposervizio presso l'azienda di igiene ambientale. Non è chiara l'origine dell'incendio, che ha interessato anche due auto parcheggiate nelle vicinanze, anche perché i vigili del fuoco che sono intervenuti non sono riusciti del tutto a definire la matrice. Il rogo si è verificato in via



L'AUTO BRUCIATA

Rossitto. Potrebbe essersi trattato di autocombustione: Lattuca ha infatti raccontato ai carabinieri che stanno svolgendo le indagini, che da qualche giorno l'auto risentiva di qualche problema elettrico.

Non si esclude comunque che il gesto possa essere in qualche modo le-

gato all'attività sindacale oppure alla nuova attività di Giovanni Lattuca. Ma è chiaro che, sempre se l'incendio fosse di origine dolosa, i responsabili potrebbero essere dei vandali che hanno agito senza alcuna motivazione. Saranno i militari dell'Arma, che ieri hanno verificato la disponibilità o meno di immagini dalle telecamere di sorveglianza della zona, a chiarire i contorni dell'episodio e, possibilmente, a dare un nome e un volto all'autore. "Apprendo con stupore questo episodio - dice Salvatore Tavolino, responsabile Igiene ambientale Funzione pubblica della Cgil - esprimo piena solidarietà a Giovanni Lattuca e alla sua famiglia. Auspico che gli inquirenti facciano piena luce sull'accaduto". Dice la sua anche il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giuseppe Scifo: «Gesto violento che condanniamo e che ci riporta a logiche intimidatorie di tipo mafiose. Siamo vicini a Giovanni e alla famiglia. Da settembre 2017, però, non fa attività sindacale e non ricopre incarichi in Cgil».

LA SICILIA

**LA POLEMICA.** Dura critica del Nursind a Ficarra sull'erogazione degli incentivi per l'apertura dell'ospedale

## «Scelte imposte e mai condivise il manager Asp non si smentisce»

“Pur se a fine mandato il commissario Ficarra non smentisce il proprio modus operandi, fatto da decisioni imposte e mai condivise, senza mai confrontarsi con le organizzazioni. Come NurSind abbiamo più volte sollevato, insieme alle altre sigle sindacali, molteplici problemi che si sono presentati nell'Asp7, problemi che non sono mai stati affrontati dal commissario Ficarra. Ora apprendiamo inoltre che il NurSind non ha messo neanche il minimo impegno nell'apertura del Giovanni Paolo II e non ha lavorato per l'erogazione degli incentivi per il personale dell'Asp”. E questa è la goccia che ha fatto traboccare il vaso: “Il pagamento degli incentivi e l'apertura del nuovo ospedale Giovanni Paolo II sono frutto anche del lavoro fonamen-

un ulteriore acconto del 40% di anticipo ai dipendenti, e guarda caso due giorni dopo ha inviato nota a tutti i direttori di struttura chiedendo di attestare il raggiungimento del 60% degli obiettivi e ha comunicato di aver deciso di erogare un ulteriore

mente pronto grazie all'impegno degli infermieri, oss, ausiliari e di tutto il personale del comparto, non di certo solo ed esclusivamente per il suo operato. Non dimentichiamo che Lei stesso in un articolo stampa del 28/10/2018 ringraziava solo ed esclusivamente i suoi collaboratori, affermando che l'ospedale era ora in mano ai medici che avrebbero portato avanti la mission. Si è dimenticato forse di ringraziare chi lavora in

tale di sindacati, infermieri, Oss e altro personale sanitario” sbotta la segreteria provinciale del sindacato delle professioni infermieristiche guidato da Giuseppe Savasta, che risponde così al commissario dell'Azienda sanitaria provinciale uscente, Salvatore Ficarra.

Il manager aveva puntato il dito contro i sindacati sostenendo che i pagamenti delle incentivazioni erano già pronti e non erano stati merito della protesta delle sigle. Il Nursind ribatte: “Il 31 ottobre assieme a Cgil, Uil, Fsi, Fials e Ugl abbiamo segnalato alla Regione la mancata nomina dei componenti dell'Oiv, organo fondamentale per l'erogazione degli incentivi. E magicamente il 9 novembre è stato nominato. E lo stesso giorno abbiamo chiesto di erogare

anticipo dell'incentivazione”.

Il Nursind critica poi le dichiarazioni del commissario sul nuovo ospedale: “Sono dichiarazioni che stridono in maniera assordante - prosegue il comunicato - il Giovanni Paolo II è stato aperto ed è operativa-

ospedale? Non pensa che tutti gli altri professionisti avrebbero dovuto essere ringraziati per quello che hanno fatto per l'apertura del nuovo ospedale di Ragusa? Noi crediamo che la dimenticanza è stata voluta». Il commissario Ficarra aveva accusato di voler fare allarmismo “i firmatari di una nota sindacale accusati anche di “assoluta mancanza di collaborazione come per l'apertura del Giovanni Paolo II”.

L. C.



LA SICILIA

# Debiti fuori bilancio e partecipate «Si faccia luce sulle zone d'ombra»

## L'opposizione incalza l'Amministrazione: «Chiediamo sanzioni e dimissioni»

CONCETTA BONINI

"Sui debiti fuori bilancio e sulle società partecipate vogliamo chiarezza: si sanzionino i negligenti e si dimettano i responsabili". Il consigliere comunale di Modica 2038 Salvatore Poidomani, annunciando a giorni la presentazione di una interrogazione scritta, torna ad incalzare l'Amministrazione comunale, il segretario generale, il Collegio dei revisori dei conti, sulle zone d'ombra - a suo dire "gravissime" - che caratterizzano il Rendiconto 2017 approvato nei giorni scorsi in Consiglio comunale con i soli voti della maggioranza, a cominciare da questi due nodi cruciali, "su cui si gioca l'attendibilità dell'intero documento finanziario": "Abbiamo forse dimenticato - dice Poidomani - che il nostro è un Comune che si trova nei fatti in una condizione di dissesto, evitata solo grazie al Piano di riequilibrio finanziario, ma che proprio in virtù di questo Piano dovrebbe garantire la presentazione puntuale dei documenti finanziari e la loro attendibilità? La situazione emersa dal Rendiconto portato in aula, al di là della sua estrema intemperività, è invece molto lontana dal delineare un quadro chiaro e puntuale della situazione dell'ente".

La prima questione su cui Poidomani chiede che si intervenga assumendo provvedimenti disciplinari è quella dei debiti fuori bilancio: "In Consiglio ci è stata detta una cosa assurda, inaccettabile in un ente pubblico. È stato attestato dal segretario e riportato poi anche nella relazione dei Revisori dei Conti, che nonostante questo inspiegabilmente hanno dato parere favorevole all'approvazione del documento, che non è possibile conoscere la presenza o meno di debiti fuori bilancio perché non sono pervenute le relazioni da parte delle posizioni organizzative dei sin-



«Abbiamo forse dimenticato - dice Poidomani - che il nostro è un Comune che si trova nei fatti in una condizione di dissesto?»: duro se senza mezzi termini l'attacco di Poidomani dopo l'approvazione (sopra) del bilancio

goli settori dell'ente. Delle due l'una: o i funzionari non le hanno presentate, sono stati negligenti e vanno dunque immediatamente sanzionati, o il segretario non le ha mai richieste e dunque è lui non solo ad essere stato negligente ma ad aver nei fatti messo per iscritto una cosa non vera. Non è possibile non sapere se il nostro Comune ha o meno in essere debiti fuori bilancio: chi è responsabile di farcelo sapere, deve risponderne".

La seconda questione, a detta di Poidomani, pone addirittura profili di responsabilità penale ed è quella che riguarda la Servizi per Modica: "Ancora una volta nella relazione dei Revisori si legge che non è possibile quantificare l'entità delle perdite di esercizio della SpM perché mancano i bilanci della società e che pertanto è stata prevista una copertura indicativa, probabilmente inadeguata. Ma

### Le accuse. «La Spm non presenta il bilancio da tre anni. Enorme il groviglio delle responsabilità»

di chi è la colpa se non si conosce l'entità di queste perdite? Ricordiamo che alla Spm viene consentito di non presentare i bilanci da ben 3 anni, nonostante il socio unico sia il Comune di Modica. Secondo le procedure, l'amministratore unico dovrebbe ogni anno predisporre il bilancio, presentarlo all'assemblea dei soci (in questo caso al Comune) e sottoporlo al collegio sindacale prima che il Comune lo approvi. Se questo non av-

viene, dovrebbe essere lo stesso collegio sindacale a convocare l'assemblea, cosa che non è mai avvenuta. Il groviglio di responsabilità su questa faccenda è enorme ed è per questo motivo che chiediamo immediatamente le dimissioni del collegio sindacale, la destituzione dell'amministratore unico e le dimissioni dell'assessore alle società partecipate".

Già in aula il capogruppo del Pd Ivana Castello aveva sollevato una serie di quesiti, riguardo soprattutto la questione delle entrate: "È stato previsto di recuperare 9 milioni di euro di evasione a fronte di un recupero effettivo, al 31 dicembre 2017, di appena tremila euro. La strumentalizzazione di questa voce consiste nel fatto che si accertano in entrata 9 milioni e ciò permette di decidere spese per 9 milioni e di impegnare le relative somme".

LA SICILIA

**la denuncia****«Disservizi idrici a ripetizione nel quartiere del Marconi»****NADIA D'AMATO**

Nuova segnalazione di Alessandro Mugnas, dell'Associazione Reset. Questa volta si tratta di un disservizio idrico, che sembra persistere da diversi mesi, nel quartiere dell'istituto professionale Guglielmo Marconi, nella zona compresa tra via Dell'Acate, Vico Terzo Pisacane ed altre vie circostanti. "La settimana scorsa - dichiara Mugnas - mi sono recato personalmente all'Ufficio Ecologia e Ambiente che gestisce il sistema idrico vittoriese, e ancora una volta non mi è stato possibile parlare con il dirigente, Cristina Prinzivalli perché non presente in ufficio.

"Ho chiesto informazioni ad altri addetti in materia lì presenti - dichiara Mugnas - che mi fornivano ipotetiche e vaghe risposte riguardo la problematica. Ci siamo accordati per un cambio di manovra idrica che, mi era stato detto, probabilmente avrebbe



**Alessandro Mugnas**  
dell'associazione  
Reset

attutito il problema. Tuttavia, purtroppo ad oggi il problema continua a persistere e nel frattempo i cittadini continuano ad acquistare a proprie spese la consegna del prezioso liquido da autobotti private al fine di 'sopravvivere' in assenza del servizio".

Facile, infatti, immaginare i disagi che questi cittadini sono costretti a subire essendo impossibilitati a svolgere azioni quotidiane per noi scontate come lavarsi la faccia o più in generale curare la propria igiene, lavare i panni o cucinare.

"Contemporaneamente - aggiunge Mugnas - iniziano ad arrivare le bollette del canone idrico. Si tratta però di bollette che i cittadini debbono pagare per il servizio che, di contro, in questo caso non hanno avuto. Invito quindi i responsabili del servizio ad ascoltare i cittadini e venire loro incontro. Sinceramente non mi sento di biasimare la cittadinanza, in quanto le tasse si pagano, appunto, per ricevere i servizi, ma se ciò non avviene come risolviamo la questione? Come veniamo loro incontro? Invito ancora una volta la commissione prefettizia - conclude - a prendere atto della situazione vissuta dai residenti di questa zona e ad intervenire in merito in

maniera diretta, visti gli scarsi risultati avuti ad oggi con la dirigenza in questione. Spero che presto si possa provvedere ad un sopralluogo che punti a trovare, nell'immediato, la risoluzione all'increscioso disservizio. Resto, inoltre, a completa disposizione, qualora servisse una consulenza esterna

**Tributi. Mugnas: «La questione deve essere regolata al meglio»**

a 'titolo gratuito', dato che sono ben certo di poter intervenire. Non desidero assolutamente pensare che questo disservizio derivi da incompetenza o negligenza da parte degli uffici preposti ed in ogni caso i cittadini non possono più attendere, avendo diritto al servizio ed a perdere la pazienza".

G.D.S.

**Ieri si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza**

# Scicli, sigilli a 2 sale scommesse Per Mormina scatta la denuncia

Il caso legato alla partecipazione dell'uomo all'inaugurazione di uno dei locali in piazza Italia. Giro di vite dei carabinieri

.....  
**Giada Drocker**  
.....

## **SCICLI**

.....  
Sono scattati i sigilli in due sale scommesse di Scicli mentre Franco Mormina è stato denunciato dai carabinieri per inosservanza degli obblighi di sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, provvedimento che conteneva una serie di condizioni restrittive. È stata una giornata di lavoro, quella di ieri, per i militari dell'Arma. Per la giustizia, Franco Mormina è stato condannato in Appello nel processo «Eco» – operazione che riguardava la gestione dei rifiuti e che portò allo scioglimento del comune di Scicli per mafia – a 7 anni e 5 mesi oltre a 2000 euro di multa, senza vincolo associativo e senza aggravante mafiosa per estorsione, per la quale si sta procedendo in Cassazione.

Le condizioni di Mormina che soffrirebbe di ipertensione, sarebbero state giudicate incompatibili con il regime carcerario. Lui però è andato ad inaugurare una sala scommesse in piazza Italia a Scicli, facendosi immortalare con il proprietario. La Direzione investigativa antimafia considera i Mormina la famiglia di collegamento con cosa nostra catanese. Nel dettaglio, in linea di continuità con i semestri precedenti, la relazione della Direzione investigativa antimafia del secondo semestre

.....  
**L'intervento di Giarrusso  
Il senatore del M5S:  
«Ho chiesto l'intervento  
del ministro dell'Interno  
e di quello della Giustizia»**  
.....

SEGUE

2017 cita ancora la presenza di gruppi affiliati a «Cosa nostra» in provincia di Ragusa in particolare il documento sostiene: «Significativa è l'influenza, nel comune di Scicli, ad esempio, della famiglia Mazzei, appartenente a "Cosa nostra" catanese, facente capo al locale gruppo Mormina...».

L'inaugurazione del centro scommesse è stata posta all'attenzione da un articolo del giornalista Paolo Borrometi ed è stata ripresa dal senatore grillino Mario Michele Giarrusso che da capogruppo del Movimento 5 Stelle in commissione Antimafia ed in commissione Giustizia annuncia per oggi il deposito di «due interrogazioni urgenti: una al ministro degli Interni ed un'altra al ministro della Giustizia per comprendere come sia possibile che un capomafia possa inaugurare una sala scommes-

se e girare tranquillamente nonostante sia condannato e giudicato "incompatibile con le condizioni carcerarie". Vedere le foto pubblicate nell'inchiesta del giornalista Paolo Borrometi mi ha convinto a chiedere immediatamente l'intervento dei due ministri, così come ho già chiamato il prefetto di Ragusa per chiedere delucidazioni e per far cessare subito questo scandalo».

Intanto nel tardo pomeriggio di ieri si è riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto, Filippina Cocuzza presente il procuratore capo, Fabio D'Anna, i vertici provinciali delle forze dell'ordine, il questore Salvo La Rosa e i comandanti provinciali dei carabinieri, Federico Reginato e Guardia di Finanza, Giorgio Salerno, con loro anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone. (\*GIAD\*)

G.D.S.

**Il provvedimento della giunta**

# Castello dei Conti a Modica, fondi per ultimare il restauro

## Stanziati 300 mila euro per il cortile e l'ingresso

**Pinella Drago****MODICA**

Prosegue l'attività di completamento dei lavori dell'area del Castello dei Conti a Modica. Una compartecipazione al finanziamento, per la quarta perizia di variante con la quale verranno eseguiti nuovi lavori di recupero, restauro, riqualificazione e sistemazione dell'area dell'antico maniero, è stata disposta dalla giunta Abbate con una deliberazione grazie alla quale viene destinata la somma di 300 mila euro, attingendo dal bilancio comunale, a completamento del milione e mezzo necessario per l'esecuzione dei lavori previsti nella variante.

La maggiore spesa è stata caricata per 100 mila euro nel bilancio

2018 e per 200 mila euro nel bilancio 2019. «La decisione di impegnare somme del bilancio comunale è legata alla intenzione concreta, da parte della nostra amministrazione, di migliorare l'offerta culturale in città e di ottenere una maggiore completezza del percorso informativo sullo sviluppo storiografico del Castello dei Conti – spiega il sindaco Ignazio Abbate –. Gli interventi vengono eseguiti nell'area della Torre dell'orologio, nell'area del cortile basso e nell'area dell'ingresso principale».

Per realizzare tutte le opere è prevista complessivamente una spesa di 1 milione e 550 mila euro. Nonostante questi lavori si mantenga inalterata l'apertura. La struttura rimarrà aperta regolarmente al pubblico ogni giorno dalle 9 alle 20. Il Castello dei Conti, biglietto da vi-

sita della storica città di Modica, è stato aperto al pubblico l'11 ottobre del 2017 dopo che per vent'anni è rimasto chiuso alla fruizione di cittadini e turisti. C'erano voluti sette anni di lavori prima che si riaprissero le porte: lavori che hanno compreso la sistemazione dell'ingresso esterno e della parte superiore della torre normanna, la realizzazione dei camminamenti lungo le mura storiche e negli aggrottati sottostanti che sono stati anche dotati di illuminazione. Installato

**Oltre un milione per i lavori Abbate: «Si completa il percorso turistico intervenendo nella zona della Torre dell'orologio»**

anche un ascensore per abbattere le barriere architettoniche.

Con la quarta perizia di variante i lavori interessano l'area della Torre angolare nord dove è stata individuata un'area esterna al complesso adibita ad accesso carrabile e pedonale per i disabili. È in corso, qui, la rimozione dei pali metallici che sostengono una rete di recinzione esistente e la conseguente posa in opera di traversine in pietra spaccata per il completamento del muro esistente. Lo stesso vale per la realizzazione della segnaletica orizzontale per l'individuazione del parcheggio riservato ai disabili e per l'installazione di proiettori orientabili per implementare l'illuminazione notturna. Al fine di migliorare la lettura del percorso sto-

rico-formativo riguardante il Castello dei Conti sono state previste delle paline informative contenenti grafici ed informazioni storiografiche sullo sviluppo stratigrafico degli insediamenti architettonici e archeologici che vi si sono avvicendati nei secoli. Interventi anche nell'area ingrottamenti dove verranno sistemati gli spazi esterni. I lavori nell'area della Torre dell'orologio, funzionante dal 1725, che è l'elemento più rappresentativo del Castello, nonché simbolo della Contea di Modica, ad oggi vietato alle visite poiché non soddisfa i requisiti minimi di sicurezza, si interverrà con la realizzazione di un percorso in totale sicurezza, eliminando del tutto i rischi di caduta. Costruita all'inizio del Settecento sulla preesistenza dei resti della torre di avvistamento del XVII secolo, sarà

soggetta ad un ripristino della facciata principale e dei corpi illuminanti. Il cortile, danneggiato in alcune parti della pavimentazione del tempo, verrà ripristinato solo nelle sue parti mancanti. Per salvaguardare lo stato del pavimento è prevista una passerella in legno mentre il parapetto sarà delimitato secondo le vigenti norme di sicurezza. La quarta perizia non ha dimenticato l'ingresso principale, adiacente alla via Francesco Crispi, caratterizzato da una grande scalinata monumentale che si sviluppa lungo la parete rocciosa su cui è stato edificato il castello. (\*PID\*)

G.D.S.

Realizzata da «Donne a Sud»

## Vittoria, creata una biblioteca nel centro contro le violenze

### VITTORIA

Libri su problematiche femminili; libri scritti da donne. C'è tutto questo nella piccola biblioteca realizzata da «Donne a Sud» nella sede del centro antiviolenza di via Paolini, a Vittoria. Una «biblioteca di genere», dedicata alle donne, realizzata grazie ai libri donati dalle socie e da sostenitori. La biblioteca è stata inaugurata alla presenza del sacerdote don Beniamino Sacco, che ha messo a disposizione i locali. La biblioteca di Donne a

Sud è dedicata a Zenobia, mitica regina di Palmira, una delle donne più influenti della storia, nota per la sua bellezza e cultura.

«La biblioteca non è solo una somma di libri – ha detto Don Beniamino – ma l'esperienza del cammino culturale. L'uomo che mira ad una crescita personale deve leggere, deve conoscere, non deve e non può fidarsi solo di quello che gli altri dicono. Se le biblioteche fossero pieni di uomini e di donne avremmo una società diversa».

La biblioteca sarà aperta a tutti, nei giorni (dal lunedì al sabato, esclusi venerdì e domenica). Donne a Sud, nata nel 2011, finora ha aiutato oltre 100 donne: 20 nel 2017, oltre 40 nell'anno appena trascorso. «Da qui possiamo crescere – hanno detto Sabrina Mercante e Rosanna Caudullo, presidente e rappresentante legale dell'associazione - ringraziamo quanti continueranno a donarci i loro libri (nuovi o usati) su tematiche e problematiche femminili, e le loro tesi di laurea».

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, l'associazione ha realizzato un corteo per le vie cittadine. Un'altra iniziativa, è stata realizzata dall'associazione «Il Filo di Seta», attiva a Vittoria dal 2006: è stata inaugurata una «panchina rossa» in piazza del Popolo. Simbolo della lotta contro la violenza, la panchina si trova di fronte al Teatro comunale. Un'altra panchina rossa era stata installata a Scoglitti, sul lungomare di piazza Sorelle Arduino. (\*FC\*)



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Musumeci: «Tempo di semina continua il lavoro in silenzio»

Il governatore: «Non sono sorpreso, verrà la stagione del raccolto»

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. «Stamane (ieri per chi legge, ndr) è stato diffuso dal quotidiano *La Sicilia* un sondaggio (affidato a chi aveva pronosticato un anno fa la vittoria dei nostri avversari). Non ci meraviglia. Non siamo stati eletti per fare “fuochi d’artificio”, ma per realizzare quello che nessuno aveva fatto prima di noi, in una Regione che detiene il triste primato di essere in coda a tutte le altre». Lo afferma, in una nota, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, commentando il sondaggio della società “Keix Data for Knowledge”, realizzato a un anno dall’insediamento dell’esecutivo.

Cosa diceva il sondaggio pubblicato ieri sulle pagine del nostro giornale? Oggi, pur conservando la fiducia di quasi un siciliano su due, Musumeci sarebbe votato dal 27% dei siciliani a fronte del 39,8 per cento con cui fu eletto il 5 novembre del 2017. La rilevazione è stata svolta con 957 interviste su un campione rappresentativo della popolazione di elettori siciliani tra il 29 novembre e il 1° dicembre scorsi. Dai dati emerge che

quasi un siciliano su due (45%) continua a fidarsi di Musumeci - l’8% con un livello “ottimo”, il 15% con “buono” ed il 22% con “sufficiente”. Più impietoso il giudizio sulle politiche del governo: il voto medio è 4: infrastrutture e trasporti 4,34, gestione dei rifiuti 4,24, e turismo 4,22. In fondo alla classifica la lotta alla mafia (3,96) e la spesa dei fondi Ue e l’istruzione e la formazione professionale (3,90). Il sondaggio rileva come il dato si ripercuota anche sul giudizio sugli assessori: tutti dietro la lavagna, con un voto medio di 4 (su una scala da 0 a 10); Pierobon e Turano maglie nere; Razza e Tusa i meno peggio. La stessa valutazione emerge anche sulle politiche del governo regionale: dalle risposte sull’occupazione al sostegno alle imprese; dalla lotta alla povertà all’antimafia; dalla sanità alla valorizzazione di turismo e beni culturali.

Ma il 69 per cento dei siciliani boccia anche le opposizioni, il cui insieme viene “stroncato” dall’elettorato con un 33% fiducia ed un 31% di gradimento: il 67 non si fida neanche di chi si oppone e Musumeci ed espri-

SEGUE



me un verdetto negativo su chi dovrebbe rappresentare l'alternativa.

«Non esisteva - sostiene il governatore Musumeci - alcuna programmazione nella nostra Isola. Non c'era il Piano dei rifiuti che adesso è già pronto per essere approvato dalla Giunta. Non c'era l'Autorità di Bacino e dopo 29 anni l'abbiamo istituita. Non c'era il Piano sulla qualità dell'aria e noi l'abbiamo approvato. Non si era riusciti a fare partire la Formazione e noi l'abbiamo rimessa in campo. Non si erano erogati contributi alle imprese e solo in queste due settimane la Corte dei Conti ha registrato decreti per oltre cento milioni di euro. Non si rinnovava il contratto del personale regionale da dieci anni e oggi è pronto per la firma. Non si assumeva personale medico, con un pubblico concorso, da molto tempo e oggi sono oltre 500 le posizioni a tempo indeterminato messe a bando. Per non parlare delle oltre tremila procedure di stabilizzazione dei lavoratori».

«Potrei continuare - aggiunge Musumeci - e lo farò in settimana quando presenteremo il report sul primo anno di lavoro appena compiuto.

Non ci stupisce, quindi, il risultato di un sondaggio molto discutibile, se al momento del nostro insediamento abbiamo detto: lavoriamo in silenzio. Non paga oggi, anche perché abbiamo dovuto dire e continueremo a dire tanti no. Ma pagherà nel futuro. Noi rispondiamo ai siciliani e non vogliamo fare l'errore di chi dedica più tempo a comunicare e quasi nulla a lavorare. Si è visto come è finito... C'è un tempo per ogni cosa. Verrà la stagione del raccolto, oggi è tempo di proseguire a lavorare. È il dovere del silenzio o, se volete, il silenzio del dovere».

L'unica reazione ufficiale arriva dal M5S all'Ars. «Musumeci - afferma la capogruppo Valentina Zafarana - è in caduta libera, mentre tutti i suoi assessori riportano voti bassissimi. E non poteva essere altrimenti, le riforme annunciate sono sparite dai radar, mentre anche il Parlamento è costretto a vivacchiare per mancanza di input governativi. Il presidente asserisce che questo è il tempo della semina? Aspettiamo, ma con questi presupposti non ci vuole a molto prevedere miseri raccolti».

## LA SICILIA

**SVIMEZ.** Indicesalito al 12% raggiungendo il Paese che detiene il primato europeo. Ma nel Mezzogiorno il fenomeno corre di più

# Povertà, al Sud è come in Romania

**Federconsumatori.** In Sicilia è record di cittadini indigenti assoluti e sovraindebitati

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. La povertà assoluta nel 2017 è alta al Sud quasi come in Romania, il Paese europeo che detiene questo primato. Lo ha detto ieri a Roma il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi (nella foto), presentando alla stampa estera il rapporto 2018 dell'Associazione degli studi per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno. Al Sud la povertà è al 12%, contro il 12,1% del Paese ex comunista. Ma in Romania nel 2008 era all'11%, nel Sud era al 10%. Qui la povertà corre di più.

«Al Sud - ha spiegato Bianchi - si delinea una cesura tra dinamica economica che, seppur in frenata, ha ripreso a muoversi dopo la crisi, e dinamica sociale che tende ad escludere una quota crescente di cittadini dal mercato del lavoro, ampliando le sacche di povertà e di disagio a nuove fasce della popolazione». Secondo Bianchi, «preoccupante è la crescita del fenomeno dei working poors, conseguente all'aumento di lavori a bassa retribuzione, dovuto alla dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario».

I poveri assoluti sono saliti nel 2017 in Italia poco sopra i 5 mln, di cui la metà, quasi 2,4 mln nel Mezzogiorno. Le famiglie in povertà assoluta sono cresciute al Sud dalle 700mila del 2016 alle 845mila del 2017. In quest'area più di un quarto delle famiglie, coppie e mono-genitori, con figli adulti, si collocano nella più bassa fascia di reddito, per giungere a circa la metà della popolazione se si parla di



famiglie con figli minori. L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Sud a causa del peggioramento nelle grandi aree metropolitane (da 5,8% a 10,1% nel 2017), nelle quali incidono mas-

sicciamente le spese abitative, colpendo soprattutto i soggetti più vulnerabili: giovani, disoccupati, lavoratori con bassi salari, immigrati, genitori single, disabili, anziani. Nelle re-

gioni meridionali l'incidenza della povertà relativa risulta più che tripla (28,2% a fronte dell'8,9% del Centro-Nord), a seguito del basso tasso di occupazione e di un reddito pro capite pari al 56% di quello del Centro-Nord.

Della povertà in Sicilia si è occupata anche la Federconsumatori a Enna: gli indici di povertà assoluta e relativa in Sicilia hanno raggiunto percentuali preoccupanti e il conseguente sovraindebitamento delle famiglie siciliane è cresciuto negli ultimi anni. In pratica, la situazione povertà-indebitamento dei siciliani è sempre più grave: nel 2017 i poveri in Sicilia sono aumentati del 6% rispetto all'anno precedente (dati Istat) e la povertà assoluta in Sicilia riguarda il 12% delle famiglie (260.000 nuclei familiari, dati Bankitalia e Cgil Sicilia).

Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa sono il 29% (erano il 22,8% nel 2016), il doppio della media nazionale (12,3%) e il 5,3% in più rispetto alla media del Sud (24,7%). L'Isola è al secondo posto della graduatoria nazionale per numero di nuclei familiari indigenti, peggio fa solo dalla Calabria. Seguono Campania (24,4%), Puglia (21,6%), Basilicata (21,8) e Sardegna (17,3). I percettori del Rei in Sicilia sono 271.270, mentre quelli della carta Sia sono 9.474, per un totale di 280.744 persone (89.970 famiglie).

Quanto all'indebitamento, le famiglie siciliane sono ai primi posti: nel periodo 2010-2016 l'ammontare delle sofferenze bancarie è salito di oltre 6,5 mld (da 3,8 a 10,4 mld).

## Banche, Fabi: «Lavoratori pronti a scioperare»

MILANO. La Fabi, principale sindacato dei bancari italiani, si arrotola le maniche per giocare la partita sul rinnovo del contratto. «Chiediamo di poter creare le condizioni per non fare strappi», ha avvertito il segretario Lando Sileoni, ma qualora le banche dovessero forzare la mano, «con la disdetta del contratto nazionale, saremo pronti, come abbiamo fatto tre anni fa, a scendere in piazza in 50-60 mila». Le sigle sindacali stanno ultimando la piattaforma unitaria. «Sul fronte economico», ha spiegato Sileoni al Consiglio nazionale Fabi, i lavoratori chiedono «il recupero dell'inflazione e il riconoscimento della produttività», visto che le banche «chiuderanno il 2018 con 10 mld di utili e ne prevedono 12,5 mld nel 2019».

G.D.S.

L'inchiesta di Guardia di Finanza e Procura di Palermo

## Assenteismo, i primi interrogati «Pronti a risarcire la Regione»

Gli arrestati davanti al giudice. «Stavo male ecco perché non ero in ufficio». E c'è chi si giustifica: assistevo un parente malato

Qualcuno ammette, altri restano in silenzio, uno sostiene di non avere mai fatto assenze perché per lavoro in ufficio doveva restare molto poco, un altro ancora conferma, ma solo perché doveva assistere il suocero molto malato. Uno è stato liberato perché è in pensione da mesi. Ed emerge un intento comune, da verificare nei successivi passaggi dell'inchiesta: risarcire le ore di lavoro sottratte alla Regione.

Questo l'esito dei primi interrogatori dei presunti assenteisti dell' assessorato alla sanità di piazza Ziino davanti al gip Roberto Riggio. In tutto ci sono 42 indagati, 11 dei quali agli arresti domiciliari e altri 11 sottoposti all'obbligo di firma. In totale sono finiti sotto inchiesta quasi un quinto di tutti i dipendenti dell'ufficio, che sono poco più di 200.

Tra i primi ad essere sentiti dal gip, gli indagati agli arresti in casa come Giovanni Bronzo difeso dall'avvocato Calogero Vella. Durante l'interrogatorio ha ammesso tutte le contestazioni, ovvero i ritardi negli ingressi, circa una quindicina nel giro di un mese. Figurava sempre presente, a partire dalle 7.30, in realtà arrivava in ufficio dopo le 9, circa un'ora e mezza dopo l'orario ufficiale, marcato con il badge. Un suo collega si sarebbe occupato di coprirgli le spalle, come d'altronde è emerso in tante altre circostanze. Bronzo ha detto che proprio in quel periodo, tra febbraio e marzo del 2017, accudiva il suocero gravemente ammalato e per questo la mattina faceva tardi in ufficio. Ritardi che però sarebbe disposto a risarcire, non appena verrà fatta

una esatta stima dell'importo dovuto all'amministrazione. Stessa scelta è stata decisa da Ivan Trevis, pure lui agli arresti domiciliari, difeso dall'avvocato Jimmy D'Azzò. È uno degli indagati a cui la procura contesta un numero rilevante di assenze, circa una quindicina. Non solo arrivi in ritardo, ma anche uscite in anticipo di un paio d'ore. Tutto documentato dalle telecamere piazzate dalla guardia di finanza, versione che Trevis ha confermato. Non ha accampato scuse e anzi si è detto disponibile a risarcire pienamente il danno. Un modo probabilmente per ottenere almeno le attenuanti ed evitare una pena più severa che, tra l'altro, metterebbe seriamente a rischio la sua permanenza nell'amministrazione regionale. Dopo l'ampia confessione, gli avvocati di Trevis e Bronzo hanno presentato istanza di scarcerazione al gip. È tornato già libero invece Letterio Taormina, difeso dall'avvocato Loredana Lo Cascio. Il legale durante l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice ha fatto notare che l'indagato, che si trovava ai domiciliari, era in pensione dallo scorso luglio. Dunque non era nelle condizioni di «reiterare il reato», ovvero continuare le assenze dal lavoro, il motivo per cui era stata adottata la misura cautelare. Il gip, nel suo caso ma anche per tanti altri indagati, aveva già scartato la possibilità che potessero inquinare le prove dato che tutti gli elementi d'accusa (immagini delle telecamere, pedinamenti, tabulati telefonici e percorsi ricostruiti con il sistema gps) erano già stati cristallizzati nel corso degli accertamenti.

Discorso diverso per Angelo Lentini, assistito dall'avvocato Giuseppe Cannizzo. L'impiegato ha risposto alle domande del giudice, ma ha negato di essersi allontanato dal lavoro senza motivo. Ogni assenza sarebbe giustificata, dato che lui si occupa di consegnare la posta nei vari uffici regionali e in altri enti, per questo era spesso in giro. Negli uffici di piazza Ziino, ha fatto notare la difesa, Lentini non ha nemmeno una stanza assegnata, gran parte del suo lavoro sarebbe all'esterno dell'assessorato. Respinge le accuse anche Salvatore Migliorisi, pure lui ai domiciliari, assistito dall'avvocato Roberto Mangano. Si sarebbe assentato solo per motivi di salute. In tutto dovrebbe restituire alla Regione 150 euro, e la difesa non esclude la possibilità del risarcimento. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Giovanna Tagliavia e Vito Saputo (marito e moglie) e Angela Maria Misseri, difesi dagli avvocati Michelangelo Zito e Tiziano Castiglia.

G.D.S.

## «Più facile punire i furbetti che i dirigenti»

### Il giuslavorista: più complicato accertare l'omessa vigilanza

**Giorgio Mannino**

«È molto probabile che i furbetti dell'assessorato alla Sanità vengano licenziati se i fatti saranno accertati. Invece, credo sia molto difficile che lo siano i dirigenti, i quali sono certamente passibili di responsabilità disciplinare solo se ritardano nell'attivazione del procedimento nel caso di accertamento in flagranza della falsa attestazione della presenza in servizio». A chiarire le possibili sanzioni per i 42 assenteisti di piazza Ottavio Ziino è Lorenzo Maria Dentici, avvocato giuslavorista - partner dello studio DLCI insieme al collega Luigi Maini Lo Casto - e docente di diritto del lavoro all'università di Palermo.

**Per gli assenteisti si potrebbero aprire le porte del licenziamento?**

«Sarebbe una misura adeguata. La riforma Madia è molto severa nei confronti dei funzionari pubblici che timbrano il cartellino e poi non vanno a lavorare. Secondo questa riforma, al dipendente colto in flagranza di reato per avere attestato falsamente la presenza in servizio, deve essere applicata una sospensione cautelare entro 48 ore e poi attivato un procedimento disciplinare che deve concludersi entro trenta giorni».

**La Regione, però, a quasi una settimana dal blitz delle fiamme gialle non ha ancora preso alcun provvedimento: come mai?**

«Perché probabilmente è necessario effettuare ulteriori accertamenti. Sembrerebbe che i fatti siano risalenti e siano emersi attraverso la segnalazione della moglie di uno degli assenteisti». **Provvedimenti che non sono arrivati neanche nei confronti degli 11 dipendenti finiti agli arresti domiciliari...**

«In linea di principio il procedimento disciplinare e il procedimento penale, per fatti così gravi, sono autonomi. Però è possibile che laddove siano necessari particolari accertamenti si possa sospendere il procedimento disciplinare nelle more di quello penale».

**Quale sarà il destino dei dirigenti che non hanno effettuato i controlli?**

«Possono rispondere di omessa vigilanza. Inoltre se ritardassero nell'attivazione del procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti (ma solo nel caso in cui i furbetti siano colti in flagranza), sarebbero a loro volta passibili di responsabilità disciplinare. I tempi di questo procedimento sono molto più rapidi rispetto alle ulteriori violazioni disciplinari che possono essere contestate dal dipendente pubblico proprio perché la riforma Madia rafforza ulteriormente la riforma Brunetta del 2009, volta a contrastare il fenomeno dei nullafacenti nel pubblico. Difficile che vengano licenziati».

**La Regione potrà recuperare gli stipendi che gli assenteisti hanno incassato in modo illecito?**

«Certamente sì perché il comportamento può essere fonte di responsabilità erariale. Ma c'è di più: se si accerta la falsa attestazione in servizio, si avvia un procedimento dinanzi alla Corte dei Conti per danno all'immagine nei confronti della pubblica amministrazione». (GIOM)



G.D.S.

L'intervista al ministro

## Centinaio: «La Sicilia merita porti e aeroporti efficienti»

«Senza infrastrutture all'altezza i turisti non tornano»

**Oswaldo Baldacci**

«La Sicilia ha tutto per tornare ad essere il cuore del Mediterraneo, anche per il turismo. Ma c'è del lavoro da fare». Lo afferma il ministro delle Politiche agricole e del turismo Gian Marco Centinaio, che oggi a Palermo parteciperà con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e il sindaco Leoluca Orlando a un convegno alle 14.30 in Sicindustria (via Alessandro Volta 44), per discutere di «Infrastrutture e turismo per la crescita della Sicilia», con moderatore Marco Romano, vicedirettore del Giornale di Sicilia.

**Si dice sempre che il turismo è il petrolio dell'Italia, eppure questo settore non riesce ad esprimersi al meglio. Cosa pensate di fare per svi-**

«Se abbiamo tante cose belle ma poi non sono raggiungibili, è inutile, o se chi viene trova condizioni così difficili da rimanere scontento, poi non torna più. Posso dire che siamo il Paese più bello del mondo, ma se abbiamo aeroporti non all'altezza e infrastrutture vetuste è un problema. E i porti: in Sicilia pochi porti possono ospitare grandi navi da crociera, e non ci sono abbastanza porti turistici adeguati per attrarre e far restare i navigatori. La Sicilia è al centro del Mediterraneo e deve tornare ad esserne il cuore e il punto focale: se sembra invece che lo siano le isole Baleari, vuol dire che è mancato qualcosa. Per clima, cibo, mare, storia, la Sicilia è un'eccellenza assoluta».

**luppare il settore?**

«Siamo impegnati su due tipi di lavoro. Una parte più strettamente organica per la riorganizzazione del settore, con la legge quadro sulle professioni turistiche per le nuove regolamentazioni dei lavoratori del settore. Inoltre per quanto riguarda gli stabilimenti balneari e la direttiva Bolkenstein stiamo lavorando a una proroga e in futuro a una esenzione. Importante è la lotta all'abusivismo delle strutture ricettive, di cui abbiamo il record europeo: stiamo lavorando con le regioni per fermare chi vende ospitalità in nero. L'idea è quella di un Codice identificativo nazionale che deve essere richiesto da chi vuole fare l'"albergatore" anche occasionale, e i portali saranno obbligati a distribuire solo chi ha la certificazione».

**Terra ricca anche di beni culturali...**

«L'Italia e la Sicilia sono meravigliose, uniche. Ma il turismo culturale lo "subiamo". Nel senso che i turisti vengono a prescindere. Dobbiamo fare di più, puntare sulla valorizzazione, anche in collaborazione con i privati».

**Per l'agricoltura che state facendo?**

«È una grande risorsa ma ci sono tantissimi problemi. Uno su tutti è l'abbandono delle terre, e noi vogliamo incentivare i giovani a diventare imprenditori agricoli. Lo stiamo facendo con 70 milioni di incentivi, e con la vendita a prezzi di favore di 7.700 ettari. Per la pesca abbiamo ottenuto di aumentare dal prossimo anno le quote di tonno».

**Vi occupate anche di promozione?**

«Vogliamo lavorare con le regioni per promuoverci in modo più strutturato. Vedo molte pubblicità regionali che promuovono la propria terra senza mai fare riferimento all'Italia: sono a favore delle specificità dei territori, ma se pensiamo al turista che dobbiamo attirare dall'altra parte del mondo come facciamo a non dirgli che siamo in Italia?».

**Poi i turisti bisogna portarceli: c'è il problema delle infrastrutture...**

**Oggi a Palermo**

**«Contro l'abbandono delle terre vogliamo incentivare i giovani a diventare imprenditori»**

**Il momento politico è delicato e la manovra è sotto accusa dall'Europa...**

«Il vangelo di questo governo è il contratto, per permettere a due forze politiche diverse di lavorare insieme il più a lungo possibile. Confrontarsi con l'Europa non è facile: spero che Conte, Tria, Salvini e Di Maio riescano a far capire all'Europa che abbiamo preso i provvedimenti che servono all'Italia. Se ci riusciranno avranno compiuto una grande impresa. Se no si andrà a trattare e vedremo se bisogna posticipare alcuni progetti. Ma se non si può fare ciò per cui si è stati votati, allora ci stanno dicendo che non ha più senso avere governi eletti».



**attualità**

LA SICILIA

## “SÌ TAV”, IERI TREMILA IMPRENDITORI A TORINO

# Boccia al governo: «La pazienza è quasi finita»

TORINO. Più di tremila imprenditori sono arrivati a Torino da tutta Italia per dire sì alla Tav e al rilancio delle infrastrutture. Tutti uniti contro «il governo del no», al quale chiedono di cambiare marcia e puntare sulla crescita. Si sono riunite 12 associazioni d'impresa: industriali, artigiani, cooperative e imprese edili. Parlano a nome di 13 milioni di lavoratori e rappresentano più di due terzi del Pil del Paese. In sala anche i sindacati e le donne rappresentanti del movimento Sì Tav. Non sono stati invitati i politici «per evitare strumentalizzazioni». Alla fine la firma di un manifesto che in 12 punti spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav non deve essere interrotta.

«Se siamo qui è perché la nostra pazienza è quasi finita. Il messaggio alla politica e al governo da parte dei corpi intermedi dello Stato è chiaro: devono avere il senso del limite», tuona il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. «La Tav non serve? Se dobbiamo resti-

tuire un mld alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani», aggiunge Boccia, che attacca anche sulla manovra. «Se fossi in Conte - spiega - convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere due mld per uno visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano 4 mld. Se qualcuno rifiutasse mi dimetterei e denuncerei all'opinione pubblica chi non vuole arretrare. Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e 12 non lo contamineremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread». «Noi non viviamo sulla luna ma in mezzo alla gente, alle imprese», commenta il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, mentre il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani sottolinea che «stiamo pagando un prezzo altissimo per l'ostilità verso le imprese e per il clima di sfiducia creato da questa maggioranza».

**AMALIA ANGOTTI**

LA SICILIA

## LA MANOVRA

# Salta scudo salvabanche Fondi per cura migranti si possono usare per altro CamCom, ok assunzioni

Roma. Slitta ancora l'approdo in Aula alla Camera della manovra. Il governo continua a trattare con Bruxelles nella speranza di evitare la procedura di infrazione e intanto i lavori in Parlamento sulla legge di bilancio procedono a rilento: sono di ieri i primi emendamenti approvati e continuano mancare le misure chiave come pensioni e reddito. **Salta vincolo su fondi per curare migranti.** Dal 2019 le Regioni potranno spendere anche per altri scopi i fondi, circa 30 mln, finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Ssn.

**Stop a scudo banche.** I cittadini

truffati potranno fare causa alle banche anche se otterranno il risarcimento. L'emendamento è stato votato da tutti i partiti.

**Stretta spot scorretti sanità.** Stop a «qualsiasi elemento di carattere promozionale o suggestionale» negli spot di strutture sanitarie private, incluse società di odontoiatri.

**Sanzioni contro lavoro nero.** Aumentano, dal 10% al 20%, le sanzioni per violazioni in materia di lavoro.

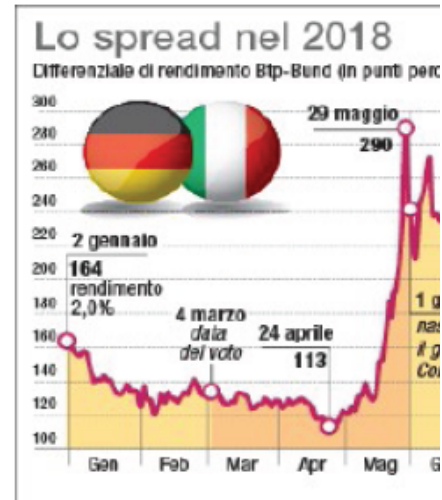
**Stretta su orari slot, controlli a Comuni.** Grazie all'informatizzazione, sarà più facile per i Comuni controllare gli orari di funziona-

mento di slot e vlt. Si anche a stabilire criteri omogenei sugli orari in tutta Italia.

**Camere commercio, ok a assunzioni.** Dal primo gennaio, e fino al completamento delle procedure di mobilità, potrà essere assunto nuovo personale. Il tetto di spesa corrisponde ai risparmi per le uscite.

**Verso aumenti per iper-ammortamento.** I relatori chiedono di aumentare l'iper-ammortamento per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro al 280%.

**Lsu, norma in Senato.** Il ministero del Lavoro conferma che sarà presentato al Senato l'emendamento che consentirebbe ai Comu-



ni di avviare percorsi di stabilizzazione di Lsu.

**Incentivi per conducenti auto-transporto.** Arriva un rimborso del 50% delle spese sostenute per la patente e delle abilitazioni professionali per la guida dei veicoli. L'incentivo sarà dato dalle imprese, che a loro volta potranno detrarre fino a 3mila euro per ciascun periodo d'imposta.

**Fondo per minoranze cristiane perseguitate.** Due milioni l'anno nel biennio 2019-2020 per finanziare interventi messi in campo dalla cooperazione italiana allo sviluppo.

**25 milioni a aeroporto Reggio**

**Calabria.** Le risorse in due anni servono a ristrutturare e mettere in sicurezza l'aeroporto.

**Fondi per G20.** Arrivano 39 milioni in 4 anni «per le attività logistico-organizzative» del G20 in Italia.

**Sconti fisco per cani guida.** Arriva una detrazione «forfettaria» di 1.000 euro per sostenere le spese «dei non vedenti per il mantenimento dei cani guida».

**Verso ok fondi mobilità disabili.** Un nuovo, accorato, appello in commissione Bilancio della Camera, del deputato M5s Matteo Dal'Osso, che ha raccolto le firme anche delle opposizioni, per ottenere un fondo ad hoc per la mobilità e l'accessibilità per le persone con disabilità. Appello che alla fine ottiene la promessa del governo di «un accantonamento in previsione di poter dare una risposta favorevole».



LA SICILIA

## TERREMOTO INASPETTATO AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SANITÀ

# «Spazio al nuovo»: Grillo decapita Css

ROMA. A sorpresa, la ministra della Salute, Giulia Grillo, "decapita" il Consiglio superiore di Sanità (Css): con un decreto ieri e una lettera inviata all'organo consultivo, la ministra ha revocato la nomina dei componenti non di diritto dell'organismo, ovvero 30 membri su un totale di 56. «È tempo di dare spazio al nuovo» con un «segnale di discontinuità» ha spiegato. Una decisione che ha colto di sorpresa la pre-

sidente del Css, Roberta Siliquini: «Visto l'alto spessore dei membri che compongono il Css, non vedo alcuna ragione scientifica alla base della decisione della ministra».

Il Consiglio superiore di Sanità, aggiunge Giulia Grillo, «è organo di consulenza tecnico-scientifica del ministro della Salute e, dunque, ho deciso di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato rinnovando la com-

posizione dei 30 membri di nomina fiduciaria. Siamo il governo del cambiamento e ho scelto di aprire le porte ad altre personalità meritevoli». La ministra si dice sicura che alcuni componenti del Css «possano essere nuovamente nominati, di certo non i vertici, che devono avere la fiducia e la piena sintonia con il ministro in carica». La decisione, spiega ancora, «andava presa entro il 5 dicembre, ossia a sei



La ministra  
Giulia Grillo

mesi dalla fiducia del governo».

L'attuale Css si è insediato il 20 dicembre 2017, dopo la nomina da parte dell'allora ministra Beatrice Lorenzin, e sarebbe dovuto restare in carica per tre anni. È il massimo organo di consulenza tecnico scientifico del ministro della Salute. «Siamo stati colti alla sprovvista e avvertiti della revoca delle nomine solo oggi (ieri per chi legge, ndr) attraverso una lettera. La ministra Grillo, in questi mesi - ha sottolineato Siliquini - non ci ha mai convocato. Non c'è dunque alcuna ragione scientifica per tali revoche».

Il caso

# Il manifesto delle imprese “ Non bloccate lo sviluppo”

*A Torino dodici associazioni imprenditoriali avvertono il governo: la pazienza è al limite La richiesta di Boccia al premier: “Mettete i conti in ordine, sennò meglio le dimissioni”*

---

**paolo griseri,**

torino

Il momento di massima tensione, quello in cui scatta forte l'applauso e i fari della regia illuminano improvvisamente la folla seduta in platea è quando Vincenzo Boccia lancia l'aut aut a Palazzo Chigi: « Tra pensioni e reddito di cittadinanza la manovra ci costa 18 miliardi. Per evitare la procedura di infrazione l'Europa ci chiede di tagliarne 4. Conte convochi Salvini e Di Maio e dica loro: “ tagliate due miliardi a testa”. Se uno dei due non lo farà, secondo me il premier dovrebbe rivelarne il nome e poi dimettersi immediatamente » .

Era decenni che un presidente di Confindustria, sia pur al termine di una lunga serie di ipotetiche, non chiedeva le dimissioni dell'esecutivo. Ed era molto tempo che l'assemblea degli industriali italiani non applaudiva in modo entusiasta. La scena è abbastanza surreale. La sala è quella immensa delle Officine delle Grandi Riparazioni ferroviarie, quando si dice il destino. Un edificio di fine Ottocento noto a Torino per essere stato la culla della rivolta del pane dell'agosto 1917. Sbiadite fotografie in bianco e nero immortalano sotto i ponti di metallo le tute blu delle ferrovie, vera aristocrazia operaia novecentesca, arringate dall'anarchico Pietro Ferrero.

Il salto dal bianco e nero di un secolo fa al colore di oggi è impressionante. Nelle prime file i vertici delle associazioni degli imprenditori italiane, delegazioni venute dal Veneto, dalla Campania, dalla Sicilia. Per dire sì alla Torino- Lione « una metafora delle infrastrutture necessarie a questo Paese » , spiega Paolo Pininfarina, erede di una famiglia che ha reso famoso il design italiano nel mondo.

Perché attraversare l'Italia e venire qui a firmare simbolicamente un manifesto che chiede « di non bloccare le grandi opere, necessarie allo sviluppo del Paese » ?

Tra i 12 presidenti delle associazioni imprenditoriali italiane, il più toccato dalla politica degli stop è certamente il parmense Gabriele Buia, responsabile dell'Ance, l'associazione degli imprenditori delle costruzioni: «Non possiamo più proseguire con la politica dei blocchi. Abbiamo attualmente quasi 25 miliardi di lavori sospesi » . Tutti appesi alla valutazione costi/ benefici: « Diciamolo, non se ne può più di queste valutazioni che bloccano tutto » , sbotta la genovese Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. Buia ricorda che « ormai le imprese italiane sono costrette a cercare commesse principalmente all'estero » . E cita il caso della Cmc, costretta al concordato per le difficoltà in Italia.

Che cosa spera di ottenere la Pallacorda degli imprenditori italiani? Il messaggio implicito della sala è politico ed è rivolto naturalmente alla Lega, quella che soffre di più. Riservatamente molti dei presenti sperano che Salvini abbandoni la zavorra grillina, forte dei sondaggi. Ma in chiaro nessuno si azzarda a tanto. Dal palco Vincenzo Boccia avvisa però che « la nostra pazienza è ormai quasi al limite ». Il 65 per cento del Pil italiano è presente in sala e non sembra molto disposto a farsi dare la linea sulle infrastrutture dai centri sociali torinesi che ormai hanno egemonizzato la battaglia dei No tav.

In sala ci sono imprenditori come Marco Lavazza vicepresidente della società del caffè. È favorevole alle infrastrutture «perché favoriscono gli investimenti e migliorano la nostra possibilità di esportazione. Prenda il nostro caso: abbiamo due stabilimenti in Piemonte e uno in Francia, a Montpellier. Esportare facilmente all'estero significa anche garantire il lavoro delle fabbriche italiane » .

Il vicedirettore de La Stampa, Marco Zatterin, modera gli interventi e ricorda che « le associazioni presenti in questa sala rappresentano 3 milioni di imprese, 13 milioni di dipendenti e l' 80 per cento dell'export italiano » . Riuscirà la Lega a ignorarli per onorare il patto con Di Maio?

In teoria dovrebbe essere molto difficile tornare indietro sulla Torino- Lione perché, come ricorda Giancarlo Gonella di Legacoop, « a questo punto costerebbe più fermarla che finirla » . Ma le cose non sono così semplici: « Incontreremo una delegazione di chi è favorevole alla Tav » , dice Di Maio in serata. Si sapeva già. L'incontro è fissato per domani con Conte, lo stesso Di Maio e Toninelli. Boccia lamenta che « il governo continua a considerare la Tav un problema locale di Torino » . In ogni caso l'incontro verrà prima della contro manifestazione No Tav di sabato, indetta per rispondere alla mobilitazione torinese di un mese fa in piazza Castello, quella egemonizzata dalla « madamine » anche oggi alle Ogr.

Che cosa avranno da offrire i ministri grillini ai loro interlocutori domani? Le indiscrezioni delle ultime ore parlano di un tentativo di Toninelli di convincere Bruxelles a concedere una dilazione all'Italia senza far scattare le penali. Il ministro dei trasporti ne avrebbe parlato ieri con la commissaria europea Violeta Bulc. Un modo per rinviare ancora alle calende greche, nella speranza di arrivare alle elezioni europee senza aver dovuto trangugiare il rospo della Tav dopo quello, già indigesto, del Tap. Bisognerà vedere che cosa risponderanno gli imprenditori e se anche la Francia è disposta ad accettare la nuova perdita di tempo.

Ma il malumore, catalizzato dal no alla nuova linea ferroviaria, è molto più profondo. Boccia lo dice senza giri di parole: « Basta con la campagna elettorale permanente, basta con politiche che fanno salire lo spread e penalizzano la nostra capacità di investimento. Torni il senso di responsabilità » . Su questo punto sarà arduo accontentare la Pallacorda di Torino. Più semplice fare la Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Alcuni dei manifestanti riuniti a Torino per chiedere che non si blocchino la Tav e le altre infrastrutture già avviate

GIORDAN AMBRICO/ LAPRESSE

Il retroscena  
Il Carroccio prende tempo

# Tav e grandi opere l'imbarazzo della Lega che "tradisce" il suo popolo

**MATTEO PUCCIARELLI**

Dice il capogruppo al Senato della Lega Massimiliano Romeo, salviniano di stretta osservanza arrivato a Palazzo Madama direttamente dal Consiglio regionale lombardo, che «gli imprenditori giustamente si rivolgono a noi perché siamo la parte responsabile del governo». Poi ci pensa un attimo e aggiunge una postilla: «Voglio dire, la "parte responsabile" nel senso che governiamo molte realtà da diversi anni e quindi ci conoscono, non è assolutamente un mio giudizio verso i 5 Stelle eh...».

Sulla Tav e sulle grandi opere in genere, da mesi la Lega è stretta tra due fuochi: da una parte il mondo imprenditoriale e artigiano del nord, che poi ha sempre rappresentato una bella fetta della propria base elettorale; e dall'altro lato l'alleato di governo storicamente contrario alla Torino-Lione, col quale lo scorso maggio è stato siglato un contratto dove, di fatto, non si prendeva alcuna decisione sulla questione.

«Le manifestazioni, specie se sono a favore di qualcosa, vanno assolutamente rispettate. Noi sosteniamo il progetto della Tav, ma adesso aspettiamo l'analisi costi-benefici del governo», chiosa Romeo.

Solo che sul tema alta velocità la pressione sulla Lega aumenta giorno dopo giorno. E la risposta preconfezionata circa la messianica attesa del responso dello studio dei tecnici nominati dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli — i risultati dovrebbero arrivare tra la fine dell'anno e gennaio — comincia a innervosire gli amici imprenditori, sempre molto attenti a badare ai propri interessi e poco inclini ai giochi di parole del politichese.

Sarà per questo che la martellante propaganda leghista, notoriamente prontissima a indicare la rotta su qualsiasi tema a qualsiasi ora, evita come la peste l'argomento Tav. Con annessi "consigli" via chat a eletti e membri del governo a non intervenire pubblicamente sulla faccenda, onde evitare di acuire le già non poche divergenze con il M5S.

«Ovviamente mi auguro che alla fine il responso sarà positivo e così si vada avanti coi cantieri», spiega il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi. Ma? «Ma appunto siamo vincolati ad un accordo che prevede una analisi ed eventualmente una revisione del progetto. Né possiamo non considerare gli enti locali: il comune di Torino si è pronunciato in maniera chiara contro l'opera; anche io mi troverei in difficoltà se il sindaco della mia città (Genova, ndr) si dicesse contrario al Terzo Valico no? Comunque sia, sinceramente vorrei evitare discussioni ideologiche sul tema, sia per il sì che per il no alla Tav».

Il viceministro aggiunge un'altra cosa: che l'orizzonte della Tav è datato 2030 e «anche se questo governo dovesse durare tutta la legislatura, ci saranno altri sette anni davanti e quindi altri governi coinvolti». Il retropensiero indicibile

dentro il Carroccio è che, in sostanza, a questo punto meglio procrastinare, gli scenari possono cambiare in fretta e la Lega fa sempre in tempo a tornare a braccetto, in piena libertà, con i tifosi delle grandi opere. In queste settimane i leghisti stanno rassicurando Confindustria e compagnia: non è vero — ripetono — che nella manovra non ci sono fondi per gli investimenti infrastrutturali.

«Questo governo di necessità sta provando a tenere insieme la geografia complicata di questo Paese, sta cercando di non sacrificare gli imprenditori e allo stesso tempo prova a dare un po' di sollievo a chi è più in difficoltà», è il messaggio ecumenico del super sottosegretario Giancarlo Giorgetti, l'uomo più attento nella stessa Lega alle ragioni del “partito del Pil” che ieri ha animato le Ogr di Torino. Anche in questo caso parole di mediazione, molto lontane da quelle solitamente risolutive, perlomeno nella forma, di Matteo Salvini. Già perché la geografia più complicata da tenere insieme, ad oggi, è quella dell'alleanza giallo-verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli uomini di Salvini costretti a mediare fra la base che vuole infrastrutture e i grillini contrari alla realizzazione

La manovra

# Alla Cdp immobili per 1,8 miliardi il governo gioca la carta dismissioni

*Trattativa per evitare la procedura Ue. Goldman Sachs taglia le stime del Pil e lancia l'allarme recessione*

---

**Annalisa Cuzzocrea Roberto Petri,**

Roma

La recessione evocata da Goldman Sachs per l'inizio del 2019, il taglio della crescita italiana allo 0,4% secondo l'outlook europeo della banca d'affari, la paura di nuovi rialzi dello spread, il calo del Pil nel terzo trimestre: tutto conduce il governo giallo-verde a sedersi, ancora, al tavolo dell'Europa per trattare e evitare la procedura di infrazione sulla manovra di Bilancio. Con una carta nuova: la cessione degli immobili pubblici a Cassa depositi e prestiti.

Ieri mattina il vicepremier M5S Luigi Di Maio ha incontrato l'ad di Cdp Fabrizio Palermo. Tentando di accelerare un'operazione che prevederebbe il passaggio di immobili di proprietà dello Stato e delle amministrazioni locali per un totale di 1,8 miliardi. La decisione era stata annunciata nella lettera del Tesoro a Bruxelles del 13 novembre: in risposta alle contestazioni della Commissione sulla scarsa riduzione del debito pubblico, il ministro dell'Economia Giovanni Tria si era impegnato a portare la quota di privatizzazioni dallo 0,3% del Pil, fissata nel Draft Budgetary Plan, all'1% (circa 18 miliardi). Con questo impegno il rapporto debito-Pil del 2019 è già stato ridotto dal 130% ipotizzato in settembre all'attuale 129,2.

Non è Tria, però, quello chiamato a trattare. Ieri a Bruxelles ha incontrato il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno e il vicepresidente della Commissione europea Valdis Drombovskis con in tasca la nota del giorno prima, in cui Di Maio e Salvini affidavano tutto nelle mani del presidente del Consiglio Conte. Un modo per isolare il ministro dell'Economia. Soprattutto — dicono fonti della maggioranza — per frenare la sua propensione a cedere troppo. Così il premier dice a margine di una conferenza stampa che avrà presto una nuova interlocuzione con l'Europa (sarà telefonica) e a domanda su un possibile taglio del deficit sotto il 2% risponde: « Non sto lavorando a questo obiettivo ». Che vuol dire forse potersi attestare proprio su quella percentuale, 7 miliardi in meno da mettere in manovra. O essere fermi ancora al 2,1%, 5 miliardi in meno. A fronte di una richiesta Ue che è ora dell'1,95%. Palazzo Chigi è certo di poter arrivare a un'intesa e registra come un primo risultato il fatto che ieri notte la nota conclusiva dell'Eurogruppo non menzionasse la procedura di infrazione.

A questo punto, i miliardi che si possono recuperare dalle dismissioni sono fondamentali. È probabile che si pratichi una gigantesca partita di giro per cui la proprietà degli immobili passerebbe dalle amministrazioni centrali e locali a Cdp. Per quanto riguarda le amministrazioni locali, dalle Regioni ai Comuni, potrebbe esserci un'operazione di debt-equity-

swap: la Cassa, che vanta crediti per mutui erogati a regioni e comuni per 75 miliardi, trasformerebbe il suo attivo in azioni di un mega fondo cui gli immobili verrebbero conferiti. Cdp è dal 2002 fuori del perimetro della pubblica amministrazione, come le consorelle europee, e questa circostanza consente di utilizzare le risorse per ridurre il debito senza problemi. Tuttavia l'Eurostat, che cataloga con attenzione tutto ciò che è dentro e fuori la PA, potrebbe storcere il naso per il ruolo “strumentale” di Cdp a fronte delle indicazioni del Tesoro.

Complessivamente il patrimonio immobiliare dello Stato ammonta a circa 400 miliardi, ma il cedibile si riduce di molto. Le amministrazioni centrali, il cui patrimonio è di circa 40 miliardi, possono contare su 14 miliardi di controvalore di immobili non strumentali e dunque cedibili, tant'è che l'Agenzia del demanio ha calcolato che 2.500 immobili sono immediatamente vendibili. Maggiore il valore degli immobili delle amministrazioni locali, pari complessivamente a 350 miliardi: di questi 20- 40 miliardi sarebbero immediatamente cedibili (liberi, inutilizzati o affidati a terzi) e potrebbero dare da subito dai 2 ai 5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIVIER MATTHYS/ AP

Spoils system gialloverde

# I saggi della sanità messi alla porta la ministra Grillo fa tabula rasa

*Revocata la nomina dei trenta membri del Consiglio superiore: si erano insediati un anno fa  
La presidente Siliquini: vedremo se ne sapranno trovare di meglio. La replica: serviva discontinuità*

**michele bocci**

« Si comunica che il signor ministro, con decreto ministeriale del 3 dicembre 2018 ha revocato le nomine dei componenti non di diritto del Consiglio superiore di sanità, disposte con decreto ministeriale dell' 1 dicembre 2017 » . Lo spoil system sanitario in salsa grillina non solo arriva come un fulmine a ciel sereno ma usa pure poche parole. Non c'è stato alcun preavviso per i 30 membri dell'organo tecnico- consultivo del ministro. Nessuna telefonata, tantomeno un incontro. « Del resto, nei suoi sei mesi di incarico Giulia Grillo non mi ha mai contattata», racconta Roberta Siliquini, che presiedeva il Consiglio ( Css) uscente e dirige il corso di laurea in Medicina a Torino. Con lei perdono l'incarico, che doveva durare tre anni, 29 tecnici del mondo della sanità, tra i quali il farmacologo del Mario Negri Silvio Garattini, il direttore scientifico dell'Humanitas di Milano Alberto Mantovani, quello del Bambin Gesù, Bruno Dallapiccola. In passato nessun ministro aveva scelto di revocare tutte le nomine prima della scadenza di questo organo, magari si era deciso di cambiare alcuni membri ma non di mettere tutti fuori.

Il Css svolge una serie di attività di ufficio, su varie questioni ( ad esempio per la convalida delle acque minerali) e poi si muove su richiesta del ministro, che pone quesiti su temi per i quali ha bisogno di un supporto tecnico qualificato. «A noi in questi sei mesi non è stato chiesto nulla di questo genere — spiega ancora Siliquini — In passato ci siamo occupati ad esempio della pillola dei cinque giorni dopo o della cannabis terapeutica » . Da giugno ad oggi il primo contatto è quello di ieri. «C'è amarezza e preoccupazione per le modalità scelte. È difficile giustificare questa cosa — dice sempre Siliquini, che ieri ha inviato una lettera ai colleghi per ringraziarli — stanno mandando a casa 30 persone che hanno curricula importanti. Ora vediamo se ne tireranno fuori 30 migliori».

Se Garattini ha fatto notare che quella di Grillo è una decisione inedita ( « Poteva almeno incontrarci » ), l'ex ministro Sirchia parla di necessità di avere il sostegno politico di quell'organo ( « c'è il rischio che un ministro alla prima esperienza possa volere pareri “ garantiti al 100%” anche dal punto di vista politico »).

In realtà Grillo ha già dimostrato di non tenere in alcuna considerazione gli organi tecnici nominati da chi l'ha preceduta: è successo con l'agenzia del farmaco Aifa, quella delle Regioni Agenas, con l'Istituto superiore di sanità e appunto con il Consiglio. In molti casi non ha voluto incontrare i dirigenti e i responsabili di questi enti o lo ha fatto contro voglia. La chiave sta nel cosiddetto governo del cambiamento. «Ho deciso di dare un segnale di discontinuità



rispetto al passato — ha detto — rinnovando la composizione dei 30 membri di nomina fiduciaria. Siamo il governo del cambiamento e, come ho già fatto per le nomine nei vari organi e comitati del ministero, ho scelto di aprire le porte ad altre personalità meritevoli». Grillo dice che qualcuno degli uscenti potrebbe essere nominato di nuovo «ma di certo non i vertici, che devono avere fiducia e piena sintonia con il ministro. Ringrazio tutti i componenti uscenti del Ciss, di cui voglio sottolineare l'indiscutibile valore tecnico- scientifico, ma è tempo di dare spazio al nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ministra della Salute Giulia Grillo